

Def, per i tecnici del Parlamento ci sono dubbi su introiti dalle privatizzazioni

Rilievi anche sui tempi e le modalità riguardanti l'intervento sul sistema bancario

R.E.

Sulle privatizzazioni «si ritiene auspicabile un approfondimento, con indicazioni più dettagliate sulle partecipazioni oggetto di dismissioni, circa la realizzabilità degli introiti attesi, cifrati pari a 0,3 punti percentuali annui dal 2017, anche alla luce del fatto che, a fronte di una stima del Def 2016 che li stimava pari allo 0,5% del Pil per il medesimo anno, i ricavi effettivamente conseguiti sono stati pari a circa 0,1 punti percentuali di Pil». Sono le richieste avanzate dai tecnici del Servizio Bilancio di Camera e Senato nel dossier relativo al Def 2017 che ha iniziato ieri il suo cammino parlamentare.

I tecnici osservano anche che per il 2017 l'incremento in valore assoluto del debito pubblico (+48 miliardi di euro), indicato appunto nel Def, «non sembra compatibile con le stime relative alle sue componenti che sembrano invece condurre ad un risultato complessivo inferiore, pari a circa 43 miliardi di euro. Analoghe discrasie sembrano emergere in relazione all'andamento negli anni successivi».

Rapporto debito/Pil

Gli stessi tecnici del servizio Bilancio di Camera e Senato esprimono poi dubbi sulle modalità, i tempi e l'entità finanziaria degli interventi sul sistema bancario. In particolare segnalano «che il rapporto di inizio anno del Governo consegnato alla Commissione indica un valore del rapporto debito/Pil pari al 132% per il 2017, al netto del supporto al sistema bancario. Atteso che la stima per il presente anno non dovrebbe aver subito modificazioni per altre motivazioni - si legge nel dossier - si può presumere che l'indicazione per l'omologo dato del valore del 132,5% nel presente Def derivi dall'ipotesi di un impatto per mezzo punto percentuale sul fabbisogno delle misure precauzionali predisposte a tutela del settore bancario. Si tratterebbe di uno sforzo, a fronte di uno stanziamento per 20 miliardi di euro tramite la costituzione di un fondo ad hoc nello stato di previsione del Mef, pari a circa 8,5 miliardi di euro».

I tecnici auspicano quindi «maggiori informazioni» sull'effettivo «ammontare delle necessità occorrenti per il sistema bancario e dell'impatto degli interventi statali a suo sostegno» anche «considerando la discrasia rinvenibile fra il dato indicato e quello desumibile in altra parte del Def». La conclusione è che «sembrano pertanto permanere quegli elementi di incertezza circa le modalità, i tempi e l'entità finanziaria degli interventi, espressamente riconosciuti» nella Relazione presentata al Parlamento il 19 dicembre 2016 «al fine di ottenere l'autorizzazione a ricorrere all'indebitamento per realizzare operazioni relative alle partite finanziarie».

